

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 60, in terza pagina  
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.  
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-  
bassi di prezzo.

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-  
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — Estrero:  
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un  
numero separato cent. 5, arretrato 10.  
— Le associazioni non disdette si in-  
tendono rinnovate. — Non si restitu-  
scono i manoscritti. — Lettere e piog-  
hi non affrancati si respingono.

Anno II. — N. 265

Mercoledì 20 Novembre 1901

### IL CRISTIANESIMO e le grandi questioni moderne

Il dottor Giuseppe Molteni, uno dei più preclari ingegni fra i nostri studiosi, ha avuto il bel pensiero di raccogliere in volume alcuni scritti, sparsi qua e colà, riferentisi a questioni disparate moderne. Basta esporre anche semplicemente l'indice per dare un'idea dell'attualità degli argomenti chiaramente e finemente svolti. *Socialismo e cristianesimo, Darwinismo sociale e cristianesimo, Religione ed evoluzione, Patriotismo e cristianesimo, Militarismo e cristianesimo, Gioventù cristiana e giovinezza del Cristianesimo.*

Esiste omai una copiosa letteratura intesa ad offuscare la fecondità progressiva del cristianesimo limitandone l'efficacia a qualche periodo storico, chiuso definitivamente per sempre. Siamo in pieno relativismo. Si afferma con gravità che nulla è assoluto, tranne il relativo. Tutto evolve, tutto muta, e si trasforma. Nel mondo politico e sociale le trasformazioni sono manifeste. Ieri eravamo nel periodo feudale, oggi ci agitiamo nel periodo borghese, e già preconizziamo gli albori dell'epoca delle associazioni. Perché non sarà altrettanto del Cristianesimo? Perché mentre tutto muta solo il Cristianesimo dovrà restare immobile e nella sua immobilità dogmatica non solo non dovrà contraddire il progresso, ma importarlo? Ecco un paradosso per gli avversari del cristianesimo, un paradosso che per noi non è che la semplice verità. Il cristianesimo è al disopra e al di fuori di tutte le forme politiche e sociali, ma se voi sapete realizzare più di libertà, più di fratellanza, più di eguaglianza, voi potete levare la superba vostra fronte contro il Cristo, ma voi siete un plagiatore del Cristianesimo, voi vi abbellite colle penne altrui, voi appartenete a quel numero di adoratori — direbbe Giorgio Goyau — che adorano bestemmiano. Accade spesso che noi rimproveriamo ai nostri avversari delle idee eminentemente cristiane che avrebbero soltanto bisogno di essere epurate, e messe nella loro luce per apparire belle, fresche, della freschezza del Cristianesimo.

Il dottor Giuseppe Molteni non è di questi ultimi. Egli ha letto come pochi leggono. Ha voluto seguire sino all'ultimo lo svolgimento del pensiero dei nostri avversari e non ha condannato in blocco, come si usa fare quando si studia. Ha saputo discernere e constatare anche quella parte di vero che si contiene in ogni errore, ed allora ha detto: «Cioè è vero, ma non urta contro il Cristianesimo. Ciò che è assodato in questa o quella teoria, noi non lo respingiamo, poiché ci appare come un corollario della nostra fede religiosa. Se tutti i nostri apologeti — perchè io credo un vero lavoro apologetico quello del giovane amico — avessero queste grandi vedute, e studiassero l'avversario prima di combatterlo a priori, molti equivoci scomparirebbero e non si farebbe pretesto agli avversari di presentare il cristianesimo in opposizione alla civiltà, al progresso.

Nel capitolo: *militarismo e cristianesimo* il giovane autore riferisce per *summa capita* un discorso pronunciato a Parigi dal noto Padre Didon sullo *spirito militare*. Ecco qualche frase caratteristica: «Quando parlo della necessità per una nazione di essere munita della forza, non temo precisare che io intendo direttamente parlare della forza materiale, di quella che non ragiona, ma che si impone, di quella di cui l'esercito è la più possente espressione, di quella infine, di cui si può dire quanto si disse per il cannone essere cioè la suprema ragione dei capi di stato e della patria.

«La Francia conserva e cura il suo esercito come il suo tesoro sacro; la Francia ha un culto per esso e la sua collera sarebbe terribile, le sue rappresaglie sanguinose contro i sacrileghi che osassero attaccarlo.

«Malgrado l'intellettualismo che professa lo sdegno per la forza, malgrado gli eccessi di una folle libertà che si impazienta e si rivolta contro la forza, malgrado le pretese della civiltà cui si vuole subordinare il soldato, malgrado il cosmopolitismo che disconosce le leggi dell'umanità che la provvidenza e la natura stessa delle cose ha voluto raggruppare

in nazioni distinte, malgrado tutti i sofismi, le aberrazioni male equilibrate, la Francia vuole il suo esercito, essa lo vuole forte ed invincibile, e pone nell'esercito le sue più care e più alte speranze». Il buon Padre parlava da francese e durante il terribile affare Dreyfus; gli si possono quindi rimproverare alcune frasi che non potrebbero altrimenti passare. Giuseppe Molteni le commenta così: «Non vorrei che con una vampata di fuoco militarmente patriottica si apprestasse buon giuoco ai perpetui detrattori della Chiesa per continuare ad additarla come un eterno ostacolo alle tendenze e alle iniziative generose dell'età nostra, per quanto agli spiriti forti queste nobili aspirazioni possano sembrare a tutta prima utopie».

Ottimamente. Molteni ha ragione purchè nel proseguimento dell'ideale non si metta da parte la realtà presente. Gli intellettuali francesi ai quali allude il P. Didon, non possono, come voi, constatare una verità da conseguirsi lentamente, dopo tante evoluzioni, ma vorrebbero passare dall'ordine ideale a quello reale con una facilità sorprendente. Essi arrischierebbero di annientare l'esercito nazionale, per mantenere poi un altro esercito, magari quello tedesco, meno idealista, e più pratico. Per cui converrà tener conto della *tesi* e dell'*ipotesi*. L'una non deve far dimenticare l'altra e viceversa. Quando i tempi saranno maturi e sarà possibile la pace europea o mondiale — se sarà possibile — noi diremo che si è diffuso nelle nostre contrade più di cristianesimo, religione di pace, essenza d'amore. *E. Vercesi.*

### Cose di Corte e di Governo

Il Re prima di partire benefico.

Napoli, 19. — S. M. ha inviato al commissario regio cav. Chiaro lire 50.000 perchè le distribuisca ai poveri della città. Domani i reali faranno ritorno a Roma.

La grande questione dei lavori di Roma.

Roma, 19. — Si annunzia che nella conferenza che ebbe luogo ieri sera tra il sindaco Colonna, Zanardelli, Di Broglio e Giusso per i lavori per Roma, si addivenne ad un accordo, per cui si potrà presto stabilire la cifra dell'anticipazione che il governo concederà a Roma.

Il Governo si è formalmente impegnato a presentare al più presto possibile un progetto di legge sulla base di tale accordo.

Nella casa reale.

Roma, 19. — Parlasi del possibile ritorno di Rattazzi a ministro della Real Casa; al posto di prefetto di palazzo si fa il nome del conte Pelli Fabbioni, fiorentino. Per la successione alla carica di primo aiutante di campo si fanno i nomi di Morra di Lavriano e di Lanza.

Un'altro sottosegretario?

Roma, 19. — Il *Fanfulla* raccoglie la voce che, col criterio del nuovo decreto determinante le attribuzioni del Consiglio si creerebbe un sottosegretario per la Presidenza, e che attualmente sarebbe in predicato l'on. Massimini.

L'on. Massimini è un devoto servitore di Zanardelli. Questi può scegliersi i suoi intimi e sa sceglierli bene. *n. d. r.*

Una straordinaria sessione d'esame.

Roma, 19. — Un'ordinanza di Nasi concederà una sessione straordinaria di esami agli alunni delle scuole secondarie che per ragioni imprescindibili non poterono presentarsi ad una sessione ordinaria e furono rimandati in qualche materia.

A proposito della severità nasina!

Ciccodicola ritorna.

Roma, 19. — Appena esauriti i lavori della Commissione anglo-italiana, il maggiore Ciccodicola farà ritorno ad Adis-Ababa, dove il governo ritiene necessaria, più che utile, la sua presenza.

### Note e commenti

Il titolo.

Costretti dalla nostra professione giornalistica, prendemmo in mano l'altro di il maggior organo dei socialisti italiani, l'*Avanti*. Scorrendolo, c'impappammo con l'occhio in un titolo dai caratteri grossi: *La coda dello scorpione*. Di tratto posammo il giornale sul tavolino (tenendo tuttavia l'indice sul detto titolo); ci era entrato in testa il ghiribizzo di proporci l'indovinello di che cosa venisse sotto a siffatto titolo. Diciamo che, alla prima, ci apponemmo al vero, pensando che vi si dovesse trattare dei gesuiti: nè di ciò

meniamo vanto, come di una nostra prontezza d'ingegno.

Essendo ormai noto *lippis et tonsoribus* l'astio dei socialisti contro la compagnia di Gesù, il nostro indovinare non ha avuto certamente gran merito.

In quell'articolo, pare che il socialista scrittore perda addirittura le staffe: tanta è l'ira di cui si mostra invaso. E ne dice di così marchiane che varrebbe la pena di rilevarle una a una, ad edificazione del pubblico, se il tempo e lo spazio non ci mancasse.

L'argomento.

Ce lo dà lui, l'*Avanti*, con le seguenti parole:

«Ha fatto il giro della stampa clericale e dei fogli sedicenti liberali conservatori e monarchici un preteso decalogo del partito socialista, che per le asinerie con arte di malafede in esso condensate destava in ogni animo alieno dal gusto della menzogna settaria un senso vivissimo di schifo e di disprezzo contro i turpi compilatori. Ci fu tra i nostri compagni chi volle cercare donde fosse venuta quella porcheria, ma il luogo d'origine non poté essere scoperto; pare, s'è detto, che sia roba importata d'olt'Alpe. Ma, senza dubbio, quel *decalogo* è opera gesuitica».

Oh! *plaudite manibus* a quel: *il luogo d'origine non poté essere scoperto*; a quel: *pare, s'è detto, ecc.*; a quel: *Ma, senza dubbio ecc.* E' un ragionamento che vale un perù. Come se, in mezzo ad una folla noi avessimo ricevuto alle spalle una legnata senza saper da chi e ci voltassimo inferociti ad uno che, pel vestire o per la figura, non ci vada a genio e gli dicessimo: io non so veramente chi m'ha battuto; ma, senza dubbio, m'hai battuto tu. Un'altra cosa va ancora osservata. L'articolista dell'*Avanti* non ha diritto di rilevare, come fa, asinerie in altri. Per bacco! è in casa sua, nel suo partito che si stampa l'*Asino*.

Ancora per la conferenza Pavissich.

Nel numero di lunedì 18 corr. riportammo, nel «Note e commenti» un brano di articolo della *Patria del Friuli*; relativamente alla conferenza del Padre Pavissich. Di ciò pare laguarsi il *Friuli* e, citate le parole della *Patria*, «... Dobbiamo poi osservare che egregi signori, i quali per nascita non sono cittadini udinesi, credono d'imparcarsi tra voi quali maestri e donni, ed in pubbliche assemblee, per conferenze od altro, cercano d'imporre quando nulla hanno capito e forse non capiscono riguardo il buon senso e lo spirito della gente friulana...» prosegue dicendo: «Avrei tenuto di questo il solito conto che tengo dei soli sproloqui sgrammaticati di quel tal pulpito. Ma stavolta lo vedo riportato nel *Crociato*, e con esplicito assenso, poichè conclude: «Non possiamo o meno di unirli...».

Ora, siccome del collega che dirige il *Crociato* apprezzo l'ingegno e le altre doti che ne fanno un avversario rispettabile, la cui parola ha un valore, e con cui c'è sùgo a discutere, domando al collega che dirige il *Crociato*:

1° ammette egli dunque in genere che in Udine non abbia diritto di prender parte alle pubbliche discussioni chi non è nato a Udine?

2° e nonche chi, pur non essendo nato a Udine, ma essendo cittadino italiano, vive della vita udinese, e l'ama, e vi spende, oltre il suo lavoro professionale, la sua modesta attività di cittadino — e vi paga le imposte?

3° se questo crede, il collega del *Crociato*, perchè il presidente dell'assemblea della sala Cecchini, accettando i contraddittori, non ne dichiarò esclusi... i non nati a Udine?

4° e in questo caso, perchè il presidente stesso condusse e presentò «ad imparcarsi fra noi quale maestro e donno» il gesuita Pavissich, non nato nè dimorante in Udine, non italiano ma slavo, e cittadino austriaco?

Attendo dal collega avversario risposte franche».

Ora, noi. Premettiamo primieramente, a scanso d'equivoci, che il *Note e Commenti* sul *Crociato* del 18 corr. non fu scritto dal direttore Don Maruzzi (che è assente) ma da un suo sostituto.

In secondo luogo ringraziamo il *Friuli* delle dimostrazioni di stima fatta al nostro direttore. Quindi diciamo che sarebbe fare un torto all'ingegno del professor Mercatali, asserendo che egli non abbia inteso come l'associarsi ad una frase d'un articolo non voglia dire sottoscrivere all'intero contenuto di quell'articolo.

Così pure non possiamo credere che il medesimo prof. Mercatali non abbia intraveduta una risposta alle sue domande nell'esclamazione posta da noi a piè del brano citato dall'articolo della *Patria*. Dunque, dato questo, non sappiamo con quale intendimento ci sieno rivolte le sopradette domande. Ciò è per noi una cosa fuor di luogo; e non vi ci prestiamo più di così.

—+—

### Un'epigrafe del Papa.

Il Comitato per innalzare la Croce monumentale sul Motterone, del quale fanno parte S. A. R. la Duchessa di Genova, madre, Sua Ecc. Mons. Pulciano, l'ill.mo senatore Borromeo, ottenne dal Santo Padre questa classica iscrizione, da incidere sul monumento:

*Jesu Christo Deo - Viginti Illius Inevntis Saeculi - Restituae Per Ipsum Salutis - Vergantis Ulrius Incolae - Ad Verbanum Lacum - Anno Primo - Fecere - Secundo Dicarunt.*

LEO XIII.

### La rivoluzione nell'Afganistan

E' riportato dai giornali russi il seguente telegramma da Tackheut:

«L'Afganistan è in rivoluzione in seguito a gravi ostilità aperte nella valle dei Kouram».

Inseguendo un agente britannico, certo Djehandad-Khan, gli Afgani penetrarono nel territorio della tribù degli Ojagi.

Questi, in numero di circa 6000, affrontarono gli Afgani, le cui forze non superavano i 2000 uomini.

Il combattimento fu sanguinoso e accanito.

Gli Afgani ebbero un capitano e parecchi soldati uccisi, ma sbaragliarono completamente gli Ojagi e li incalzarono fino sul territorio britannico.

Ma là trovarono le truppe inglesi che li costrinsero a retrocedere.

Per ciò gli afgani sono irritatissimi contro gli inglesi che accusano d'aver provocato l'incidente di Djehandad-Khan, e la cosa può avere serissime conseguenze.

I due eserciti indo-britannico e afgano stanno l'uno di fronte all'altro, pronti a venire alle mani, se fra il vicere Carzon e l'emiro Nabihoullou Khan non interviene prontamente un accordo.»

Questa notizia è grave: aspettiamo altri telegrammi che confermino la cosa.

### La guerra anglo-boera

Due indigeni fucilati.

Londra, 19. — Due indigeni furono fucilati dai boeri, perchè accusati di aver fornito informazioni agli inglesi, nel distretto di Middelburg, il quale è stato completamente dai boeri.

### Notizie estere

Nuove elezioni politiche.

Vienna, 19. — Il Ministero dell'interno avrebbe impartito questa notte l'ordine a tutta la Luogotenenza dell'Austria di preparare le nuove elezioni politiche che si farebbero ai primi di gennaio. Il nuovo Parlamento verrebbe convocato verso la metà di Gennaio. La disposizione è molto commentata. Le nuove elezioni si farebbero sulla piattaforma delle questioni economiche.

Quando si faranno le elezioni.

Trieste, 19. — Il *Piccolo* annunzia che il ministero ordinò stanotte alla luogotenenza di preparare le elezioni generali politiche per il 9 e per il 23 gennaio prossimo.

In Serbia spira cattiva aria.

Belgrado, 19. — Due ministri si sono dimessi; la situazione è grave. Gli ufficiali e gli impiegati non ricevono da mesi lo stipendio. Si parla di ridurre il pagamento della rendita.

Delle scene violente sarebbero avvenute fra la Draga e il re, rifiutando ancora la czarina di ricevere la Draga.

Il re visiterà lo czar nel Caucaso in primavera.

Scontro ferroviario.

Helena (Montana) 19. — Vi fu uno scontro di treni presso Culberston, sulla *Great Northern*. 25 giapponesi sono morti.

Per i boeri si farebbe troppo.

Londra, 19. — Nel mare del Nord tredici pescatori olandesi attaccarono una barca peschereccia inglese salendo a bordo di essa e ferendo gravemente parecchi inglesi al grido di «Viva i Boeri». Gli olandesi avevano prima chiuso nella cabina il proprio capitano. La barca inglese poté rifugiarsi ad Ostenda.

La Germania per l'Esposizione di Torino.

Berlino, 19. — Il Governo ha iscritto nel bilancio 30.000 marchi pel concorso d'arte industriale germanica all'Esposizione del 1902 a Torino.

Che razza di libertà!

Madrid, 19. — Trecento studenti fecero una dimostrazione, obbligando i cocchieri a gridare: «Viva la libertà». Presero a sassate le vetture di coloro che rifiutavano di gridare. Alcuni passeggeri rimasero contusi.

### Una chiesa nazionale

L'ultimo quaderno della *Revue des Deux Mondes* contiene un articolo di Ferdinando Brunetière destinato a far molto rumore in Francia e fuori. L'illustre accademico francese ha il dono di sapere intuire i tempi e di segnare, quando l'ora è venuta, un fatto, una verità che tutti vanno d'accordo nel constatare nel segreto della loro coscienza.

Così avvenne quando Brunetière attaccò vivacemente Emilio Zola, il becchino della moralità, e più vicino a noi, allorchè pronunciò la famosa frase: *La scienza ha fatto bancarotta*. Il momento era ben scelto, la frase incisiva. Fece quindi fortuna. Ora all'indomani della legge forciola contro le congregazioni religiose, — legge che al dire di Viviani non è che il preludio di una guerra ad oltranza contro il cattolicesimo stesso — stesso — si parlò con molta insistenza del pericolo di un rinnovamento del gallicanesimo galvanizzato. Le congregazioni religiose sono sotto l'immediata dipendenza della Santa Sede, mentre il clero secolare concordatario, pur dipendendo ed immediatamente da Roma, è più vincolato allo stato che non nasconde le sue simpatie per una chiesa nazionale.

Una chiesa nazionale è un controsenso, perchè — dice Brunetière — una religione nazionale è necessariamente una religione gelosa, una religione di diffidenza, di odio, e di uno spirito contrario a ogni idea di religione.

E prosegue: «Un Dio inglese è ancora Dio? La Chiesa «stabilita» ci permetterà di provare qualche pena a crederlo. Dacchè il cristianesimo apparve nel mondo, una religione non potrebbe essere esclusiva ad un popolo, perchè è proprio della società religiosa di oltrepassare i confini della società politica, di essere più estesa, più vasta, più umana.» Ed ancora: «Non ci potrebbe essere un cattolicesimo individuale e locale; i termini sono contraddittori.»

E completando questo pensiero, aggiunge: «Una politica, una letteratura, un'arte possono essere nazionaliste o nazionali; fors'anco debbono esserlo. Ma nè la scienza, nè la morale, nè la religione debbano nè potrebbero essere quando anche lo volessero. C'è un'arte tedesca, una letteratura inglese; non ci potrebbe essere una scienza «russa» una morale «americana» e un cattolicesimo «francese.»

I settari, che aspirano alla voluttà di svellere le radici del cattolicesimo dal suolo francese, vorrebbero una Chiesa nazionale, in servizio, a disposizione dello stato, come una polizia di «nuovo genere» per farla cadere in frantumi il giorno che non obbedisse ai cenni del governo. «Rappresentiamoci — osserva il fine direttore della *Revue des deux mondes* — che cosa sarebbe una chiesa nazionale. Quando si sarà strangolata nel nostro paese la libertà d'insegnamento — e ingegneri sarebbero coloro che non volessero vedere che prossima è la scadenza. — Il Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica per soddisfare al voto delle famiglie formulerà il programma di una «filosofia di stato»; ed un nuovo Cousin che si chiamerà Buisson o Darlu, si incaricherà di inghirlandare de' fiori della sua eloquenza il buffo e getto utilitarismo. Sull'origine del mondo è sul «nominato Dio» non si professeranno più nei nostri licei che le opinioni, non saranno riconosciute conformi all'ultimo stato della scienza, ciò che vuol dire per parlare più francamente « analoghe » alle necessità della difesa repubblicana. Similmente a una Chiesa nazionale corrisponderebbe anzitutto un *Credo* nazionale, i cui termini saranno stabiliti in Consiglio di Stato.

«Essendo la Francia cattolica di tradizione, di costumi, di fatti, si rispetterà il cattolicesimo, ma se si eleva una difficoltà d'interpretazione sopra un versetto di San Paolo o di San Giovanni, la questione non si potrà dirimere che alla sezione del «contenzioso». I funzionari del ministero dei Culti «purgheranno» il catechismo; ed i predicatori non sottometteranno forse i loro discorsi, ma dei severi «comunicati» assicureranno l'ortodossia politica.

E non avviene forse questo nelle chiese veramente «nazionali» in Russia, per esempio, sotto l'occhio inquisitoriale di Pobidonotseff? e in Inghilterra, almeno nella chiesa stabilita?»

I lettori mi perdoneranno queste lunghe citazioni che hanno un valore davvero inapprezzabile. Ferdinando Brunetiere è un apologeta di primo ordine; venuto dal pelago a riva, passando attraverso a tutte le scuole dei contemporanei, egli incominciò col porsi il problema della moralità. Poi stette ad osservare.

Il fatto grandioso del cattolicesimo, diffuso in tutti i paesi, combattuto ad oltranza da tutte le parti, con tutte le armi, eppure sempre in progresso, gli fece grandissima impressione. Si diede a studiarlo, negativamente prima, positivamente poi. Si era detto che la scienza lo contraddiceva. Studiò con intelletto d'amore, le risposte della scienza e venne alla conclusione che là dove le « scienze » volevano distruggere « l'assoluto » il nominato Dio » là appunto fecero bancarotta. Allora fece un passo innanzi.

Studiò il cattolicesimo in sé stesso e quando un giorno gli chiesero a che punto trovavasi nella sua evoluzione religiosa rispose: *Andate a Roma e lo saprete.* Ecco la sua professione di fede.

Ora fa l'apologia del cattolicesimo, ossia della religione che trascende le barriere nazionali, ed abbraccia tutta l'umanità. Non c'è un Dio per gli inglesi, un'altro per francesi, per russi, per tedeschi, per gli americani, per gli italiani. No, ma v'è un Dio solo, una sola Chiesa, un solo battesimo, una sola redenzione.

E. Vercesi.

**Disquisizioni... finanziarie**

Roma, 21.

Dopo un anno di discussione e di proposte. Due sentenze opposte — Chimirri, Wollemborg, — Carcano — La distillazione generale — Le speranze per l'avvenire.

Le notizie politiche del giorno versano per la maggior parte intorno ai progetti dell'on. Carcano sugli sgravi e sulla riforma finanziaria. Poveri progetti! si può ben dire che da tante discussioni, da tante promesse, da tanti studi fatti è nato il ridiculus mus della favola.

Riepiloghiamo brevemente i precedenti di questo progetto. E' un anno che la questione della riforma finanziaria si dibatte sui giornali e periodici scientifici d'Italia non meno che nei circoli politici e nei gabinetti dei ministri. In seguito agli avanzati del nostro bilancio due correnti diverse si sono dimostrate in fatto di riforma finanziaria: l'una (che i lettori già conoscono dal sunto dello studio del comm. A. Monzilli sulla *Rivista politica* pubblicato giorni sono dal *Crociato*), vorrebbe dedicare questi milioni alla conversione della rendita: l'altra ad alleggerire un certo numero di tributi, e più specialmente quelli che colpiscono le classi popolari. L'una e l'altra delle due idee come ha i suoi patrocinatori, così ha ancora le sue buone ragioni per essere sostenute come del resto nè l'una nè l'altra manca dei suoi inconvenienti nell'effettuazione. Il governo, forse non a torto si è fatto patrocinatore dell'idea degli sgravi. Dico forse non a torto, perchè dinanzi al pericolo che il disagio economico minaccia l'Italia, una buona riforma finanziaria a favore delle classi meno abbienti, alcuni sgravi delle tasse sui generi di prima necessità, avrebbe servito a rialzare non poco le condizioni economiche del nostro paese, ed a togliere all'Italia quel primato — troppo duro primato — che esso in fatto di asprezze fiscali ha finora tenuto sopra le nazioni consorelle.

Il proposito adunque del governo era

**Dio non paga il sabato**

Il volume ancora aperto recava nella pagina un articolo col titolo: « Resoconto della esecuzione capitale del condannato Giorgio Maria, fratricida di S. Germano ».

**[CAPITOLO II.**

A S. Germano nel 1835 abitava una buona famiglia di commercianti: i Marin, che godevano meritata fama. Augusto era il maggiore, Giorgio il minore dei due fratelli ed erano sempre vissuti in perfetta concordia, concordia che si rallentò dopo che Giorgio prese moglie.

In capo all'anno nacquegli un bimbo che chiamò Giorgio, il quale crebbe come un demonietto capriccioso, e sempre scusato dai suoi genitori.

Di qui appunto originarono i dissapori tra i fratelli Marin, che Augusto non poteva soffrire le scappatelle di Giorgio; cosicché un dì uscì di casa e si divise dal fratello e cognata. Dopo un mese per interposizione di amici fu fatta tra loro pace sincera e Giorgio, ch'era di buon cuore, si corresse de' difetti e cambiò condotta.

Intanto gli affari di Giorgio, avevano preso poco buona piega, mentre quelli di Augusto prosperavano. Questi che aveva ormai 35 anni, si decise di prender mo-

lodevole, ma (c'è un ma)... ancora nulla si è fatto dopo un anno di discussioni e di proposte. Ho detto un anno di proposte: poichè fin dall'ottobre dello scorso anno, imperante all'interno l'on. Saracco e alle finanze l'on. Chimirri, fu da questo formulato un progetto di legge per la diminuzione graduale del dazio comunale e per una riforma delle leggi sulla ricchezza mobile sui fabbricati, sull'imposta fondiaria, ecc. Ma il progetto, per la caduta del gabinetto Saracco, restò negli archivi del ministero delle finanze.

Venne l'on. Zanardelli e la sua presentazione al paese fu appunto sulla base di un programma di riforma finanziaria. Tre volte l'on. Wollemborg ha rimangiato il suo « omnibus » finanziario, e tre volte i suoi progetti furono respinti dalla Commissione dei nove da prima, da ultimo dagli stessi suoi colleghi ministri radunati in Consiglio. Wollemborg si dimette, e l'alba del potere spunta per l'on. Carcano.

Appena preso possesso del suo nuovo ufficio, si diceva essere intendimento dell'on. ministro d'abbandonare qualsiasi anche modesto tentativo d'abolizione o di riduzione del dazio consumo, perchè a mettersi in questo ginepraio c'era non solo da perdere il portafoglio, ma c'era anche il pericolo di gettare un vero scompiglio nelle finanze comunali e dello Stato; — si doveva quindi procedere agli sgravi (che dovevano consistere nella abolizione della quota minima fondiaria, ed in una parziale riduzione della tratta sul sale) coll'avanzo del bilancio e con quanto si ricaverrebbe dall'imposta progressiva sulla rendita. Ma (oh! quanti ma... traditori) anche questi progetti annunziati le tante volte, commentate in tanti modi da giornali e da periodici, ebbero delle variazioni. Difatti i lettori già conoscono le ultime proposte approvate nel Consiglio dei ministri di giorni sono e dicono approvato definitivamente.

Dalla lettura di queste proposte (che io tralascio di riportare perchè già note ai lettori) ognuno può accorgersi come le grandi riforme finanziarie, le grandi promesse dell'on. Zanardelli sono con questo progetto ridotte al disotto ancora dei minimi termini; si che tutti i giornali, eccettuati naturalmente gli amici del ministero, si domandano se valeva proprio la pena di farci attendere per nove mesi interi, di far loro consumare tanto tempo e tanto inchiostro per tanti articoli e commenti, quando tutto il programma finanziario avesse dovuto finire in una parte così che si è tentati a credere che il ministro delle finanze ha proposto questo progetto tanto per far vedere che si mantengono, almeno in parte, le promesse volte solennemente ripetute.

Ma forse questo progetto non è altro che il principio di una lunga serie di altre leggi tendenti ad ottenere gradatamente, senza scosse al bilancio dello Stato e dei Comuni, la desiderata e pur tanto necessaria riforma? I giornali ministeriali dicono che questo appunto è l'idea dell'attuale ministero, e si sforzano a provare che nelle attuali condizioni è impossibile far di più, quando non si voglia rovinare lo Stato ed i Comuni. Non potendo aggiungere nulla in proposito, culliamoci, o lettori, nella magra speranza che almeno i nostri nepoti abbiano da riuscire ad ottenere quello che a noi non è oggi neppure permesso di sperare.

**Orario ferroviario**

(Vedi in IV pagina)

glie, e ne parlò col fratello, che accolse la nuova con vera freddezza.

Siamo sui primi del 1835. Giorgio sperava che Augusto, rimasto celibe, avrebbe un dì lasciato erede il piccolo Giorgio che ora amava. Ed ecco che quella notizia gli manda in fumo i suoi sogni dorati.

Mancavano 15 giorni alle nozze, quando Giorgio si scosse presso Augusto di non potervi assistere, perchè urgenti affari lo chiamavano nei mezzodi della Francia. In realtà, non voleva assistere alle nozze. Dispose tutto pel viaggio, in cui avrebbe condotto seco moglie e figlio, e ciò per la sera del 15 febbraio. Quella sera Augusto si recò da Giorgio a cenare, e dopo restarono soli.

L'indomani Giorgio, trovandosi ancora a Parigi, s'incontrò col signor Montebrun, ch'era uno de' suoi amici.

— Oh! caro, non siete ancora partito? — Partirò oggi, se non mi succedono contrattempi.

— E non assistete alle nozze di Augusto? — Non posso davvero.

— Dite che non volete: ma avete torto a far così.

— Forse meno di quello che voi pensate.

— Ebbene, vi auguro buon viaggio.

— Addio, amico.

— Vorrete dire, arriverci.

— Fosse sì; ma è più probabile che non torni da questi parti, se trovo di accomodarmi meglio pei miei affari nel paese ove sono diretto.

**Cronaca degli scioperi**

I litografi scioperanti.

Milano, 19. — Stasera alla Camera di Lavoro, i litografi deliberarono lo sciopero parziale, limitandolo solo agli stabilimenti che non concessero il minimo, secondo la nuova tariffa. Gli scioperanti sono 1500.

Una perquisizione che provoca un grave sciopero.

Bruxelles, 19. — Avendo l'autorità giudiziaria di Charleroi sequestrati i registri dell'Unione vetraria, i vetrai riuniti in assemblea straordinaria decisero lo sciopero generale qualora detti registri non sieno immediatamente restituiti.

Tale decisione è stata comunicata al magistrato del presidente dell'Unione.

Gli industriali si agitano per evitare questo nuovo sciopero, che dopo quello recente durato dieci mesi, sarebbe disastroso per l'industria vetraria nel Belgio.

I grandi industriali estranei al conflitto.

Parigi, 19. — I rappresentanti parigini delle grandi miniere carbonifere dichiarano che le Compagnie rimangono estranee al conflitto, spettando al Governo lo intervenire per mantenere l'ordine e far rispettare il lavoro.

Nelle miniere abbandonate dai minatori, si prendono le misure di conservazione dei pozzi.

Si prevede un notevole aumento sui prezzi dei carboni e le riserve sembrano non siano tanto scarse.

Il Governo mentre tratta per la conciliazione, completa le misure di precauzioni per non essere sorpreso.

**Uno scandalo alla Camera francese**

Il prestito per la spedizione in Cina.

Parigi, 18. — Si discute il progetto del Governo pel prestito di 265 milioni al 3 0/0 per fronteggiare le spese della spedizione in Cina e pagare la indennità ai sudditi francesi danneggiati durante la guerra, che la Cina rimborserà in 39 annualità.

La Commissione incaricata di riferire sul progetto propone di ridurre il prestito a 210 milioni, escludendo i missionari dall'elenco dei sudditi francesi aventi diritto all'indennità.

Destournelles deplora che la guerra in Cina non fu giustificata da alcun interesse economico, e si dichiara contrario di fare distinzione fra gli indennizzandi.

Hubbard, relatore, risponde alle osservazioni di Destournelles, dicendo che il Governo non deve sostituirsi alla Cina, per rimborsare immediatamente i danni di collettività religiose o finanziarie. Domanda come può mai ammettersi che il Governo, che espelle le Congregazioni dalla Francia, faccia poi un prestito a favore di quelle danneggiate in Cina. Termina biasimando il proselitismo religioso che in Cina nuoce agli interessi francesi: pone in rilievo l'insufficienza delle garanzie nella offerta della Cina pel pagamento delle annualità.

Berthelot critica le conclusioni della Commissione.

Ribot, uno dei capi degli opportunisti, protesta pure contro la relazione della Commissione.

Berteaux, radicale socialista, interrompendo, dice che il linguaggio di Ribot è sconvolgente; pronuncia contro di esso vive parole e minaccia di schiaffeggiarlo. Scoppia un violento tumulto.

Il Presidente Deschanel, in mezzo all'agitazione, consulta la Camera circa l'applicazione della censura a Berteaux.

La Destra ed il Centro danno voto favorevole, e la Sinistra vota contrario. La censura è approvata.

Deschanel invita Ribot a continuare il suo discorso, ma Ribot non riesce a farsi intendere.

— Buona fortuna, e si salutarono reciprocamente.

Lasciato Giorgio, Montebrun ritornò a S. Germano per cercare Augusto di cui pure era amico; ma la serva dissegli che non era ancora tornato da Parigi dove (aveva detto) che accompagnava il fratello.

— Ma se io vidi Giorgio a Parigi senza il fratello.

— Il fatto è che qui non c'è.

— Ebbene tornerò stasera.

Alla sera tornò, ma invano. Passò una settimana e nulla se ne sapeva ancora. Montebrun era impensierito, così pure la fidanzata d'Augusto e la famiglia di lei.

Dopo dieci dì, Montebrun ed il futuro suocero pensarono a rivolgersi alla pubblica sicurezza per indagini, che riuscirono infruttuose. Quand'ebbero i vicini di casa dei coniugi Marin presero a lamentarsi d'una gran puzza che diffondevasi nel loro appartamento. Giunta la cosa all'orecchio del procuratore del re, volle farsi accompagnare dal sig. Montebrun e da un fabbro alla casa disabitata di Giorgio. Ed ecco che appena fatti pochi passi nel corridoio d'ingresso, il magistrato e quei che lo seguivano racca-

ppiarono vedendo steso a terra in un lago di sangue rappreso l'infelice Augusto Marin.

Il sospetto dell'assassinio cadde sul fratello Giorgio e la moglie di lui.

La giustizia spedì ordini per l'arresto dei coniugi. Furono trovati dagli agenti di polizia presso Calois, e tosto arrestati, fu strappato loro Giorgetto che aveva soli

L'Estrema Sinistra copre la voce dell'oratore mediante vociferazioni e battendo i banchi.

Deschanel supplica invano la Camera di ascoltare Ribot.

Questi protesta con veemenza.

I socialisti fischiando, Ribot in mezzo al tumulto lascia la tribuna e ritorna al suo banco acclamato dagli amici.

Deschanel si copre e sospende la seduta.

Ripresasi la seduta, Deschanel dice: — Nell'interesse della Repubblica la Camera riprenda la discussione dell'ordine del giorno.

La calma è ristabilita.

Ribot continua il discorso. Rileva l'interesse della Francia di conservare la protezione delle missioni religiose in Oriente.

Ribot conclude chiedendo un trattamento eguale per le vittime della Cina e invita il governo a continuare in Oriente la politica tradizionale della Francia.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

**Secondo Congresso dell'apostolato della preghiera e della divozione al s. Cuore di Gesù.**

(Nostra corrispondenza)

Milano, 19.

Non lo credevo. Quest'oggi la chiesa di s. Carlo — sede del congresso — è così gremita che di più non potrebbe esserlo. E questa volta non di donne.

Non basta. C'è nell'ambiente una grande animazione. Si discute con calore, le proposte sono tutte pratiche e del massimo interesse. Si tratta infatti di preservare il nostro popolo immune contro la propaganda tenace che i protestanti fanno nei nostri paesi.

Le lezioni di questa mattina furono animate per la concorrenza di buon numero di congressisti. I considerando i propositi e portati nelle adunanze — furono approvati, salvo leggere modificazioni. I considerando si riferivano:

a) sulla preghiera quotidiana a Maria SS. come mediatrice presso il cuore di Gesù.

b) sul modo di promuovere — non il riposo festivo, ma la santificazione della festa negli stabilimenti industriali e botteghe;

c) sul mezzo di promuovere un'agitazione intesa ad ottenere misure tutorie alla detta santificazione.

Relatori alla adunanza di questa sera sono stati il P. Mattiucci, il prof. Talamani, il rag. Belloni e proposto Locatelli. I due discorsi — applauditi — sono stati tenuti da mons. Pogliani e Don Davide Albertario. L'adunanza finì tardi. sem.

**Notizie italiane**

Allarmante stato dell'arcivescovo.

Genova, 19. — La malattia di S. E. il nostro arcivescovo si svolgeva con liete speranze di guarigione. Invece all'improvviso oggi si verificò un aggravamento, causato da catarro polmonare sopravvenuto. La depressione delle forze desta gravi apprensioni.

Facciamo voti per il ristabilimento della salute dell'illustre presule. n. d. r.

Grave crisi comunale.

Catania, 19. — Il dott. Pietro Cagni, segretario di prefettura, con decreto prefettizio, quale commissario ha assunto l'incarico di provvedere a tutti i rami del servizio dell'amministrazione comunale.

dieci anni e dato in custodia al Parroco poi a Montebrun eletto tutore.

Il processo fu clamoroso e per i gravi indizi che pesavano sui due coniugi — i medici dichiararono che l'assassinato era stato colpito da due persone — la giustizia fu severa: Giorgio fu condannato alla morte e la moglie ai lavori forzati in vita. Il ricorso in grazia fu respinto.

Datone avviso al condannato, questi richiese del prete, col quale stette per oltre un'ora, ritraendone conforto e rassegnazione veramente cristiana.

Assistette poi alla messa e ricevette la Ss. Eucaristia.

Il giudice gli fece alcune domande relative alla sua colpeabilità, che Giorgio negò ancora, come avea fatto nel processo. E assumendo un tono grave, aggiunse:

— Io sono vittima d'un errore giudiziario; io e mia moglie siamo innocenti. Accompagnato dal sacerdote, salì il palco forense, baciò rispettosamente il Crocifisso e due minuti dopo la testa di Giorgio cadeva dalla ghigliottina nel panier sottostante.

L'infelice vedova reclusa vide alcune settimane dopo il tutore Montebrun, che bramava conoscere le sue intenzioni pel piccolo Giorgio.

— Fate, gli disse tra l'altre, che egli ignori la sorte de' suoi genitori; per lui siamo morti entrambi. Amatelo e procurategli a suo tempo onesto collocamento.

Montebrun si era trasferito a Digne col fanciullo. Un dì raccontò ch'erano giunte notizie d'un grave disastro di

L'aria di Napoli e dei dintorni.

Napoli, 19. — Venne arrestato Domenico Javarone, assessore comunale di Casoria, per truffa e falso.

Si vuol passare alla pratica.

Roma, 19. — In seno alla Commissione per i contratti agrari del lavoro intervennero i ministri Baccelli e Cocco-Ortu, il quale ultimo esortò i componenti a lasciare da parte le teorie, attenendosi semplicemente alla praticità delle proposte che debbono essere presentate e discusse al Parlamento; disse che bisognava preoccuparsi dell'attuale agitazione dei proletari, che non è solo italiana, ma internazionale.

Il terrore in Sardegna.

Sassari, 19. — Si ha da Pattada che in quelle campagne venne assassinato a scopo di vendetta il proprietario Salvatore Sotgia. Gli assassini, consumato il delitto, seppellirono il cadavere in campagna. Il delitto risalirebbe ad alcuni giorni. Tutte le ricerche per trovare il cadavere furono vane. Non si hanno indizi sugli assassini.

Uno splendido testatore.

Torino, 19. — Venne ieri aperto il testamento olografo del testè defunto commendator Francesco Molines. Si trovarono vari legati ed opere di beneficenza per oltre due milioni, fra cui un milione per l'ospedale Cottolengo e mille lire di rendita per il Consorzio Nazionale.

**NOTE AGRICOLE**

Congresso grandinifugo di Lione.

Nei giorni di venerdì 15, sabato 16 e domenica 17 corr. ebbe luogo a Lione il Congresso per la difesa contro la grandine. Vi erano convenuti vari rappresentanti anche dell'Italia.

Diamo la relazione in quanto ai risultati; poi la conclusione.

IN FRANCIA.

Il signor Quinand, presidente dell'Unione del Sud-Est dei Sindacati agricoli, osserva che trovò dapprima fra i suoi concittadini sorrisi ed incredulità, ma che dopo alcuni risultati favorevoli anche i restii si ricredettero in modo che nel solo Denicé su 350 proprietari, 347 sottoscrissero per 52 stazioni di sparo. Il Ministero di agricoltura regalò 3000 franchi e quello della guerra concesse la polvere a 30 centesimi.

Nel 1901 si hanno in Francia 834 stazioni di sparo che difendono 2290 ettari divisi su 73 comuni, 12 provincie e comprendenti 68 consorzi o sindacati. Prima delle vendemmie si debellarono 21 temporali, ottenendo la dispersione delle nubi, la diminuzione del vento e delle scariche elettriche; non cadde grandine fuorchè il 28 luglio in cui nella zona difesa si ebbe il danno del 10 per 100 mentre le plaghe limitrofe vennero devastate; la fiducia generale è grande; non garantisce che più non grandinerà, ma il rimedio è buono; lo si impieghi senza aspettare spiegazioni che non riusciranno a spiegare un bel nulla.

IN AUSTRIA.

Il sig. Gustavo Suschnig di Graz legge la sua relazione; le stazioni nella Stiria sono 596, la carica di maggior effetto si trovò essere di 180 gr. colla polvere concessa dal Governo a 76 cent. il chilo, compreso l'imballaggio ed il trasporto.

Il successo in quest'anno fu veramente soddisfacente benchè non mancassero i soliti malcontenti ad attribuire all'uso dei cannoni le siccità colà avvenute.

Parla poscia delle altre regioni: Bassa Austria con 269 stazioni, Carniola con 250, Litorale fino a Pirano con 95, Daluzia con 38. Parla delle esperienze scientifiche eseguite per cura del Governo austriaco a Sta. Caterina sulla Lamming e rimanda alle proprie pubblicazioni chi desidera conoscerle.

Conclude che c'è molto da studiare prima di spiegare scientificamente il fatto, ma che dal lato pratico si ha ottenuto molto.

IN ITALIA.

Piemonte. — L'on. Ottavi enumerate le 950 stazioni del Piemonte dichiara che i

viaggio, pel quale i suoi genitori erano caduti e morti in un precipizio. Il piccolo si rassegnò a poco a poco alla disgrazia, e si affezionò a Montebrun, che prese a chiamar zio. Questi capi presto che bisognava allontanarlo di Francia per tema che non venisse a conoscere la vera sua storia. Andò a Torino e poté ivi collocarlo in un buon collegio col prenome della sua tutrice: Giorgio Cervières. Siccome sino allora lo si era chiamato col solo nome, Giorgio non sospettò punto di non essere Cervières. Crebbe buono ed esemplare, finchè il Campenni lo prese per suo impiegato. All'epoca delle nozze andò, come dicemmo, dal Montebrun e allora poi fu sulle tracce della fatale scoperta. Rimettiamoci in via.

CAPITOLO III.

Il Campenni e la figlia erano molto inquieti, che da quattro settimane non sapevano nulla di Giorgio. Finalmente una sera giunse loro inaspettato. Poco prima Paolo Morton, trovato per via il Campenni, aveagli detto:

— E così le carte son giunte?

— No, pur troppo.

— Credete a quella lettera?

— Il fatto vi dà ragione, però bisogna attendere.

Ed ecco loro davanti Giorgio pallido e costernato.

Padre e figlia trasalirono. — Giorgio! Ah! Giorgio; esclamarono vivamente sorpresi.

(Continua).

risultati furono soddisfacenti, ed appoggiati alle deduzioni del prof. Roberto, dice che dove si sparò bene si ottenne sempre vittoria. Accennò a tre insuccessi, a Novara, Casale e Saluzzo e ne spiegò le cause.

Il prof. Roberto, continuando le spiegazioni dell'on. Ottavi, dice che una volta 12 cannoni non funzionarono, che a Saluzzo si ebbe un disastro per essersi il temporale sdoppiato con un movimento secondo un asse orizzontale ed un altro verticale, il qual ultimo generò una vera tromba che ebbe a svellere 140 alberi: contro di questa i cannoni a nulla valsero; fummo, dice, vinti in quel giorno, ma i vinti di oggi saranno i vincitori domani!

A domanda del sig. Chatellier l'on. Ottavi risponde che i tre consorzi nominati sono isolati e lontani, per cui vieppiù restano spiegate le cause dell'insuccesso e quindi indicato il rimedio.

Lombardia. — Il prof. Alpe legge la propria relazione per la Lombardia, che ha 42 cannoni in Milano (provincia), 120 in Como, 434 in Bergamo, Brescia con 1412, Pavia con 337; fa la cronaca dei molti temporali dispersi e di qualche insuccesso, specie in prov. di Mantova, e conclude col voto espresso a Novara che i risultati del 1901 confermano i precedenti quando le stazioni funzionano regolarmente, con mezzi adeguati, e quando non vi sieno temporali di eccezionale gravità. A spiegazioni chieste dal Guinand il prof. Roberto risponde che nella regione padana si hanno alle volte temporali con una depressione barometrica eccezionale, e soggiunge molto brillantemente: Vedete bene come anche nell'attraversare l'Atlantico molti piroscafi sfidano le tempeste ed i cicloni, ma qualcuno resta pure sommerso; eppure, invece di smettere ne fabbricano degli altri!

Veneto. — Il Veneto è la regione che ha più stazioni di qualsiasi altra regione; l'on. Ottavi dà il sunto della relazione con deduzioni molto ottimiste. Vi sono le solite eccezioni occasionali da qualche imperfezione nell'organizzazione delle stazioni.

Conclusioni.

Venne votato un ordine del giorno ritenente opportuna la fiducia in massima nel sistema degli spari e necessario di continuare la lotta contro la grandine colla istituzione dei consorzi su vasta scala.

L'adunanza agricola della diaspis-pentagona.

Domenica 17 a Treviso nella sala del Consiglio Provinciale convennero oltre 130 rappresentanti governativi provinciali e comunali e interessati nelle questioni agrarie della nostra Regione invitati dalla Associazione Agraria Friulana per sentire le relazioni di tre eminenti autorità agrarie su tre quesiti sulla questione della diaspis-pentagona.

Adesirono alla riunione i senatori e deputati della Provincia ed altri, le deputazioni provinciali venete, più: L'Accademia di agricoltura di Verona, e la Cattedra Ambulante di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, Asolo, Bardolino, Bassano, Caprino, Castelfranco, Conegliano, Dolo, Este, Feltrino, Lendinara, Lonigo, Padova, Rovigo, Schio, S. Daniele, Spilimbergo, Valdobbiadene, Vicenza, Valleggio sul Mincio, Comitato Agrario e Sindacato Agrario di Mirano, Circoli Agricoli di Crespino, Latisana, Palazzolo, Palmanova, Pozzuolo, Vittorio; e le Casse Rurali di Buttrio, Cansignano, Fagnis, S. Giorgio, Valvasone, e le Scuole Agrarie di Brusegana, di Valpantena, e di Vitiscoltura di Conegliano, la Stazione Baccologica di Padova, il Sindacato Agricolo di Cavazere, Mestre, Montebelluna, Padova, S. Donà di Piave, l'Unione Agricola di Portogruaro, e l'Unione Cattolica Agraria di Treviso.

Il Prof. cav. Benzi porge a nome dell'associazione agraria di Treviso ed a nome della città il saluto ai presenti e dice:

«Noi veneti siamo per natura poco propensi a chiedere altrui di difendere i nostri interessi. Il concetto del Self-help è radicato in noi. Però sapremo far sentire alta e forte la nostra voce, non per chiedere speciali favori, ma per una giusta tutela dei nostri interessi.

Dei 42 milioni di kg. di bozzoli prodotti in Italia nell'anno scorso un quinto è rappresentato dalla produzione del Veneto.

E' doveroso per le nostre rappresentanze agrarie di lavorare con tutte le forze alla difesa di queste grande interesse della nostra industria agraria.

Propone quindi e l'assemblea approva unanime che la Presidenza della riunione sia affidata al sen. Pecile della Associazione Friulana. Il Pecile legge breve relazione ringraziando gli intervenuti e gli aderenti e dichiara aperta la seduta.

Dr. Fileni segretario della seduta dà lettura delle adesioni e delle assenze giustificate. Quindi ha la parola l'on. deputato Bertolini il quale legge la sua relazione: Quali dovrebbero essere i capitali di una legge sulla « diaspis », rispondente alla necessità della difesa dei paesi immuni.

Prendono parte alla discussione il prof. Poldi, il co. Comello, dott. Belliato, prof. Benzi, prof. Giusti, on. Caratti, dott. Capellari ed altri.

Finalmente si vota e si approva l'ordine del giorno emendato come segue: « Il Congresso fa voti perché nella legge 2 luglio 1901 sulla « diaspis-pentagona » siano prontamente introdotte le seguenti modificazioni ed aggiunte:

1. Sia imposto ai Sindaci l'obbligo di esercitare una rigorosa sorveglianza sopra tutta la superficie del territorio comunale per conoscere, senza ritardo, se in qualche località siano indizi di invasione della diaspis; e sia disposto che appositi agenti

del Ministero di Agricoltura debbano essere incaricati di ricercare ed accertare la presenza della diaspis.

2. La dichiarazione di zona infetta debba essere accompagnata dal divieto assoluto (compresa la stagione baccologica) della esportazione di gelsi o parti di gelsi dalla zona infetta, salvo che in un'altra zona infetta immediatamente contigua.

3. Nelle zone non dichiarate infette la importazione di gelsi o parti di gelsi debba essere accompagnata dal certificato della provenienza immune, vi sieno vietate la circolazione e la vendita di gelsi o parti di gelsi infetti ed i Sindaci abbiano potestà ed obbligo di procedere al sequestro ed alla distruzione; nonché prendere quei provvedimenti che in attesa delle decisioni ministeriali impediscano il diffondersi della infezione.

4. Sia in facoltà del Ministero di A. I. C. sentita la Deputazione Prov. di vietare il commercio ambulante dei gelsi nei pubblici mercati in determinate zone non dichiarate infette.

5. Sia data facoltà ai Consigli Provinciali di deliberare la concessione di indennità o sussidi ai proprietari dei gelsi per la distruzione della diaspis salvo a ripartire la somma spesa per tale oggetto in ciascun anno fra i contribuenti della sovrimposta provinciale sui terreni nell'anno successivo.

6. All'art. 8 della legge succitata siano sostituite disposizioni identiche a quelle degli art. 13, 15, 16 del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera.

Il dott. prof. G. B. Pitotti presenta a sua volta la sua relazione:

«In qual modo le province Venete potrebbero fra loro mantenersi collegate, nell'intento di dare la desiderabile unità ai provvedimenti da prendersi per difendere dalla diaspis la nostra regione.»

Dopo vivace discussione vien proposto ed approvato il seguente ordine del giorno: «Il Congresso delle Istituzioni Agricole Venete, riunito a Treviso per fissare i mezzi più opportuni per la difesa della diaspis dei gelsi, e fino a quando nuove disposizioni di legge verranno sancite secondo i voti espressi: delibera di affidare all'Assoc. Agraria Friulana l'incarico di coordinare il lavoro di tutti gli abbinati agricoli veneti; facendo premere perché l'istituzione agricola di ogni capoluogo provinciale continui alla tutela della gelsicoltura con un lavoro coordinato ricavato dalle attuali disposizioni legali il massimo profitto possibile.»

L'avvocato on. Caratti imprende la sua lettura:

«Come promuovere nella regione una agitazione legale che spinga governo e Parlamento ad attuare opportuni provvedimenti » e conclude con un ordine del giorno concordato con emendamento dell'on. Bertolini; ed è il seguente:

«Il Congresso, in attesa della riforma della legge 2 luglio 1891 n. 386 invita tutti gli Istituti Agricoli della regione ad interessare gli on. deputati e senatori ad ottenere dal Ministero di Agricoltura la promulgazione di disposizioni regolamentari per la tutela contro la diaspis sulle tracce di quelle analoghe suggerite dall'Assoc. Agr. Friulana e dal Ministro Guardasigilli che richiami la zelante attenzione dei signori Procuratori del Re presso i Tribunali del Regno e vigilare per promuovere rigorosamente le azioni penali contro quelli che commettono frodi e contravvenzioni nel commercio stesso.»

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (19-11-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 20.11.), Barom. rid. a 0, and other meteorological data.

Temperatura (massima, minima, minima all'aperto) and other weather details.

DIARIO SACRO.

Giovedì 21 - Presentaz. di Maria SS. - Festa e Panegirico nell'Oratorio delle Zitelle.

Fiere e mercati della provincia. Giovedì 21 - Forni di sopra, Moggio, Sacile, Portogruaro.

Per il genestiacco della Regina Margherita. Ricorre oggi il natalizio della Regina madre. I militari hanno giorno di festa; fanno vacanza le scuole; furono issate le bandiere dagli uffici pubblici e da qualche casa privata.

Nelle scuole tecniche ebbe oggi luogo la distribuzione dei premi.

Personale giudiziario. Roncisval vice-cancelliere al Tribunale di Tolmezzo è nominato cancelliere a Bossolaco, Peggion vice-cancelliere a Fonzo è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Tolmezzo.

Per un ricordo a tre friulani illustri.

Da molto tempo circolano schede di sottoscrizione per un ricordo marmoreo sulle tombe di tre che onorarono la piccola patria e che i loro avelli sono trascurati, diciamo del Teobaldo Ciconi, della Caterina Percoto e del Pietro Zorutti.

Ieri una commissione si recò sul luogo e concretò di portare avanti queste proposte; che le ceneri del Ciconi siano trasportate nel tumulo dei benefattori, dove si trovano anche quelle degli altri due, che il Municipio faccia a proprie spese erigere una lapide per ciascheduno. Il ricavato della sottoscrizione servirebbe per fregiare le lapidi con tre corone di bronzo.

Si vorrebbe affidato il lavoro intiero al bravo artista Masutti.

Sul riposo festivo.

In cronaca vennero esposte varie volte le fasi dell'agitazione per l'attuazione del riposo festivo. Diccimmo francamente il nostro pensiero e sostenevamo che, appoggiandoci al principio religioso ed alla ragionevolezza della cosa, il detto riposo non dovesse limitare a poche ore pomeridiane, ma abbracciare tutta la giornata.

Qui a Udine si è costituita una Unione agenti di commercio col precipuo scopo di ottenere un relativo riposo festivo prima che una legge dello Stato venga a sanzionare questo diritto; ed agita questo principio in città e provincia. A Udine parecchi sono recalcitranti a chiudere i loro negozi alla una pom.; si interpose il sindaco e l'unione esercenti credette di convocarsi domenica per concretare.

Dopo qualche discussione venne votato un ordine del giorno, favorevoli 19 e contrari 9, col quale si stabilirebbe il seguente orario domenicale: chiusura definitiva alle 2 e mezza per tutte le domeniche da marzo ad ottobre; negli altri mesi riapertura alle ore 6 e mezza di sera sino alle 9 e mezza.

Non occorre rilevare che queste conclusioni lasciano il tempo di prima. Se ne accorse l'Unione Agenti che disperse per ogni dove un cartellino con le parole:

«Lavoratori da la citat! Lavoratori da la campagne! Ai cittadini dug' quanch!»

Il riposo de FIESTE 'lè comandat da la salut, da la moral, da l'umanità e da l'istesse Religione; e 'lè par chest che la « Union da lu agenz da la Provincie », in spiete de lez' che lu comand, us pree dug' quanch di no là a spindi in tes buteghis la FIESTE dopo misdi.»

Avete capito? Il riposo festivo è ordinato dall'istessa religione! Piuo adesso si raccomandava il riposo festivo sotto ogni altro eccitamento, si concede ora qualcosa all'istessa Religione! Non dovrà la Religione rimanersene soddisfatta?

Gara di tiro a segno.

La Presidenza della nostra Società di Tiro a segno nazionale ha indetto per domenica 24 corrente, nel Poligono Sociale, una Gara fra i propri soci residenti nel Mandamento di Udine, che incomincerà alle ore 8 e mezza, sarà sospesa dalle 12 alle 13 e cesserà alle 16 e mezza precise.

Camera di commercio.

All'ordine del giorno della seduta di venerdì 22 corr. sono da aggiungersi i seguenti oggetti:

- Tronchi ferroviari Cividale-confine e Spilimbergo-Gemona.
- Modificazione del regolamento di pesca marittima.

Domani daremo un sunto della relazione dell'adunanza che venne tenuta presso la Camera di Commercio relativamente ai tronchi ferroviari Cividale-confine e Spilimbergo-Gemona.

Pare uno scherzo.

Il vetturale Zuliani affidava ieri la sua vettura numerata ed appostata in Piazza V. E. ad Adriano Ruggeri, che non ha la dovuta licenza.

Un vigile li mise tutti due in contravvenzione.

Cade dalla bicicletta.

Colautti Giovanni di Giuseppe da Chiavris ieri si fece medicare una ferita al naso ed altre varie escorazioni. Cadde egli dalla bicicletta su cui pedalava. Guarirà in dieci giorni.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Per la Regina madre.

Roma, 20. — Pel genestiacco della Regina Margherita, gli edifici pubblici e molti altri sono imbandierati. Le artiglierie fecero le salve.

La partenza dei Sovrani.

Napoli, 20. — I Sovrani con Jolanda, e il loro seguito, acclamati dalla popolazione ed ossequiati dalle autorità, partirono alle 10.30 ant.

L'ambasciatore italiano che si presenta.

Washington, 20. — Il presidente della confederazione ricevette col consueto cerimoniale il nuovo ambasciatore italiano Mayor che gli presentò le credenziali.

Si approntano sottomarini.

Londra, 20. — Il Daily Telegraph dice che quattro sottomarini saranno varati entro quest'anno. L'ammiraglio chie-

derà i crediti per un gran numero di sottomarini.

Gli studenti caporioni nei subbugli.

Madrid, 20. — Gli studenti incendiarono alcune vetture del tram. Sono venti feriti.

Contro la guerra sud-africana.

Plymouth, 20. — Campbell Banermann pronunciò un discorso nel quale biasimò la condotta del governo nella guerra del Sud Africa e dichiarò contrario all'idea di costituire un gabinetto di uomini di affari. Il pericolo non si scongiurerà finché Chamberlain rimarrà ministro delle colonie e Milner governatore della colonia del Capo.

Cose del Chili.

Londra, 20. — Il Times ha da Valparaiso: E' segnalato un rimpasto del ministero chileno.

MUNICIPIO D UDINE.

Ruoli suppletivi tassa cani, vetture private e domestici.

Vennero pubblicati gli avvisi della consegna fatta dei rispettivi ruoli alla Esattoria comunale.

Soc. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

« La Riviera Ligure »

È una rivista letteraria illustrata che pubblicano i signori P. Sasso e Figli di Oneglia, con gusto veramente fine e signorile splendente. Essa merita le lodi che le hanno tributate i più importanti periodici d'arte e letteratura. Collaboratori letterari e artistici della Riviera Ligure sono infatti i migliori nostri letterati e pittori; citiamo alla rinfusa: Pascoli, Pastonchi, Matri, Giorgieri-Conti, Jolanda, Aganor, Gena, Lipparini ed altri tra i primi; Nomenclini, Kienerk, Galli tra i secondi. L'associazione a dieci numeri costa L. 3; un fascicolo cent. 30.

L'Almanacco Sasso 1902

sarà il più splendido e più interessante degli almanacchi artistici. Un signorile salottino non attende ornamento più grazioso.

L'illustre Chiattono dipinge espressamente i dodici acquearelli che lo illustreranno. L'Almanacco Sasso non sarà posto in vendita, ma con la solita munificenza, dato soltanto per fin d'anno in dono a tutti i Clienti della Casa P. Sasso e Figli di Oneglia.

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brochure Lire 15. Riviera, Carolina Vaglia al sig. Giuseppe Bugognoni, Via Clementi 83 - Roma ove trovansi anche le Medaglie commemorative del Redentore benedette dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire .25 franco di porto.

L. CUOGHI

Via della Posta N. 10

UDINE



PIANO MELODICO brevettato

GRANDE DEPOSITO Pianoforti, Organi, Armoniums, Piani melodici.

BICICLETTE e AUTOMOBILI

Unico Rappresentante della grande Fabbrica Italiana

Prinetti & Stuechi di Milano.

Vendita Carne e Vitello di prima qualità.

Il sottoscritto proprietario delle Macellerie in via Mercerie N. 6 e via Paolo Sarpi N. 24, avverte la sua spettabile clientela e chi può avervi interesse, che col giorno di Domenica 27 corrente comincerà nei suddetti suoi Negozi la vendita dei carni ai seguenti prezzi:

- MANZO e VITELLO
I° qualità e I° taglio Cg. L. 1.40
I° qualità e II° taglio >> 1.20
I° qualità e III° taglio >> 1.00
Udine, 26 ottobre 1901.
Bellina Giuseppe.

« ANTONIO SAVORGNA »,

Il romanzo che porta questo titolo, dovuto all'instancabile penna dell'abate Giovanni Colliani profess. nella R. Scuola di Pozzuolo, ritrae l'ambiente di casa vostra in un'epoca memoranda per vicende tragiche e fatti straordinari. Sono duecento pagine che si leggono con vero piacere. Edito dalla Tipografia del « Crociato », si vende nella libreria Raimondo Zorzi di qui, al prezzo di Cent. 75; con 10 cent. in più si spedisce franco.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE
GRANDE deposito ombrelli, ombrellini Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI. Includes text about the use of the liqueur and a portrait of a man.

Advertisement for LIOLI SASSO SONO PERFETTI. Includes text about the quality of the product.

Advertisement for AMARO BAREGGI. Includes text about the medicinal properties of the liqueur.

Advertisement for AMARO BAREGGI. Includes text about the medicinal properties of the liqueur.

Advertisement for AMARO BAREGGI. Includes text about the medicinal properties of the liqueur.

Advertisement for AMARO BAREGGI. Includes text about the medicinal properties of the liqueur.

Advertisement for Prof. GUIDO BERGHINZ. Includes text about his medical practice.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, schiata e merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo per è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Corresi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**Costantino Serafini**

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

**SPECIALITA MOBILI DA CHIESA**

Cantorie, confessionali, genoflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

**ORARIO DELLA FERROVIA**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.49	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.57	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.29
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	<b>Udine Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.59
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>					
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE**

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.30 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 — arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05  
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 — arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— 15.30 —



**INTERESSANTE!**

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa.

**Dalla Tipografia del "CROCIATO", è uscito recentemente il bellissimo romanzo storico intitolato: "ANTONIO SAVORGNAN", dell'ab. G. Colini. -- Si vende presso la Tipografia suddetta e presso la Libreria di Raimondo Zorzi al prezzo di cent. 75.**

**Fornelli Svedesi "Primus"**

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marnitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

**Domenico Bertaccini**

Udine — Mercatovecchio

**Martinuzzi Francesco**

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone. Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana, Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Quasi mezzo secolo di ottimo successo

**Pastiglie MARCHESINI contro la tosse**

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siasi conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare i nomi degli illustri Professori Murri e Vitali della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

CENT. 60 LA SCATOLA IN TUTTA ITALIA

Gratis l'opuscolo ai richiedenti a GIUSEPPE BELLUZZI proprietario.

Deposito in Udine presso le Farmacie COMELLI — GIROLAMI e i grossisti COMESSATTI e MINISINI.

**Forno Excelsior privilegiato**

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini